

Non pensare che dire "Io sono Dio" sia proclamare la propria grandezza.

E' in realtà completa umiltà.

Chi dice "Sono il servo di Dio" presuppone l'esistenza di due – Dio e se stesso, mentre chi dice

"Sono Dio" nega se stesso.

Rinuncia alla sua esistenza.

"Sono Dio" significa "Non esisto.

Ogni cosa è Dio.

Solo Dio esiste. Io non sono nulla.

Sono il vuoto assoluto".

Questa è completa umiltà non arroganza, ma la gente spesso fraintende.

Quando qualcuno dice di essere il servo di Dio, vede ancora se stesso come l'agente, seppure al servizio di Dio.

Non si è ancora immerso nell'oceano di Dio.

Quando lo sarà, non ci sarà nulla come le 'sue azioni'. Solo moti dell'acqua".

Mevlana Jalaluddin Rumi



Chi era Mevlana Jalaluddin Rumi

Moulânâ Jalâl al Din Rumi è il nome completo di questo grande poeta che viene più semplicemente chiamato Molana, Molavi in ambito persiano, Mevlana dai turcofoni e Mawlana dagli arabi. In occidente conosciuto solamente come Rumi. Poeta mistico vissuto a cavallo tra il 1200 e 1300, uno dei maestri più famosi e importanti della storia del sufismo.

Qualunque cosa tu assapori dell'amore, in qualunque forma, in qualunque grado, è una minuscola parte dell'Amore Divino.

Ciò che è importante è avere questa sensazione d'amore nel cuore,

sotto qualunque forma o aspetto.

Se sei stato innamorato raggiungerai sicuramente l'Amato un giorno

Mevlana Jalaluddin Rumi

LA VIA SUFI

Articolo di: Andreina Damiani mail: andredami58@libero.it

Per i Sufi il Divino è il centro dell'esistenza, e il cuore è il centro attraverso cui possiamo contattarlo. La preghiera, la meditazione, il respiro, la danza roteante e in particolare modo la pratica dello dhikr (ricordo di Dio), una sincera preghiera del cuore, basata sulla ripetizione dei Nomi Divini, sono gli strumenti principali attraverso cui i Sufi ricercano una connessione diretta con Dio.

La parola Sufi deriva dall'arabo 'saf' e significa puro, limpido, adattabile come l'acqua. Si dice che i Sufi hanno il cuore puro, che significa vogliono solo una cosa. Dio.

Il Sufismo non è diverso dal misticismo di tutte le religioni. Ha assunto forme e aspetti diversi nel corso di molti secoli, ad esempio il misticismo di Gesù, dei monaci, degli eremiti, del profeta Muhammad. Un fiume scorre attraverso molti paesi e ognuno lo reclama come proprio. Ma esiste soltanto un fiume.

La Verità non cambia. Le persone cambiano. Cercano di possedere la Verità e di tenerla per sé, lontana dagli altri. Ma non si può possedere la Verità. Il cammino Sufi è l'eliminazione di ciò che si frappone tra l'individuo e Dio. Il fine è agire come un'estensione di Dio e non di essere una barriera. L'essenza di Dio è amore e il cammino Sufi è una via d'amore. Amore è vedere il bene e il bello in tutte le cose. E' imparare da tutti e da tutto, è vedere i doni di Dio e la Sua generosità in tutte le cose. E' essere grati per la Sua infinita munificenza. Questo è il primo passo sulla via che conduce all'amore di Dio.

L'amore è un piacere e insieme una pena, un anelito. Chiunque lo abbia nel cuore ne conoscerà il segreto. Vedrà che ogni cosa è la Verità, e che ogni cosa conduce alla Verità. Non esiste altro se non la Verità. Nella realizzazione di ciò si verrà sopraffatti. Si sprofonderà nel mare della Verità.

Dio ha detto "Per rivelare i segreti dell'abbondanza del mio Amore,

ho creato uno specchio la cui superficie è la Consapevolezza e il cui retro è il mondo".

Mevlana Jalaluddin Rumi

Il rituale dei Mevlevi



Prevede una danza rotatoria dove la mano sinistra è abbassata verso la terra mentre la mano destra è girata verso il cielo. **Il danzatore diviene così il medium tra la terra e il cielo.** I dervisci entrano indossando una veste e una gonna bianca, un voluminoso mantello nero e un cappello di feltro rosso di forma tubolare e molto alto. La cerimonia comincia con un officiante che intona una preghiera a Mevlana e un canto tratto dal Corano. Subito dopo si sente il suono di un timpano e comincia una melodia suonata con un flauto di canna. Il maestro si inchina e guarda i dervisci che cominciano a muoversi in cerchio intorno alla sala. I dervisci fanno tre giri e, ogni volta che passano davanti alla posizione cerimoniale del maestro, si scambiano inchini. Al termine del terzo giro lasciano cadere il mantello nero a **simboleggiare l'allontanamento dagli affanni e dai vincoli terreni.** Cominciano quindi a roteare. La danza viene ripetuta quattro volte e al termine si intonano alcuni passi tratti dal libro sacro.